

Il termometro è sceso a -5 e il clima non migliorerà fino a domani

# Fiocchi sui sette colli

## Neve a Roma dopo la nottata di gelo-record

Non si escludono precipitazioni più copiose. A Viterbo la neve ha raggiunto 5 centimetri

Dopo quattordici anni la neve si ripresenta a Roma. Soprattutto all'Eur, a Monteverde Vecchio, a Monte Mario, ma anche nelle zone più basse, come lo stesso centro storico. E mentre i fiocchi scendevano lentamente sulla città senza attaccare sull'asfalto la Ciampino e ai Castelli, invece, è diventato tutto bianco l'ufficio meteorologico dell'aeronautica prevedeva una accentuazione del fenomeno per le ore della notte. Neve anche in altre zone del Lazio. A Viterbo e nei centri vicini la neve ha incominciato a scendere abbondantemente alle 21 di ieri sera raggiungendo in alcune zone i 5 centimetri.

sempre, imprudentemente, anche i grandi, che almeno per un momento non pensano alle conseguenze pesanti per la vita di tanti cittadini che non sono «goderi» del freddo da alta montagna. L'ultima vera nevicata a Roma è del marzo '71. Ma i meteorologi hanno azzardato paragoni con epoche più lontane. Infatti ieri mattina alle 7 a Roma si registrarono cinque gradi sotto zero. Quasi un record, che ricorda quel febbraio del '65, quando venti centimetri di neve misero la città KO. Allora ci furono miliardi di danni, una vera e propria strage di alberi, centinaia di persone ricoverate in ospedale. Insomma la neve fu un vero flagello. E proprio come in quel lontano 1965 le condizioni atmosferiche per



Un braciere per scaldarsi ieri mattina al mercato di Campo de' Fiori

una nevicata ci sono quasi tutte, in questo inizio di gennaio 1985. Gran freddo, che arriva dritto dritto attraverso lunghi corridoi dalla calotta del Polo Nord, discesa favorita anche dal persistere dell'alta pressione sulle isole britanniche. E quindi una nuvolosità in aumento tra oggi e domani. Ma se non nevicata entro domenica

sua paura. Già in questi giorni sulle strade ghiacciate nelle prime ore del mattino e nelle ultime della sera (GRA, via del Mare, tronchetto dell'autostrada Roma-L'Aquila, vicinanza del Tevere) le quattro scialtelle in dotazione al Comune hanno provveduto a spargere i granuli di cloruro di sodio per sciogliere il ghiaccio e rendere non pericolosa la circolazione. A queste macchine se ne aggiungono altre. Le elenca l'assessore Luigi Celestre Angriani, soddisfatto: «Abbiamo due spazzaneve, diverse pale meccaniche e ben sessanta spazzatrici, quelle che raccolgono le foglie, ma che sono in grado di «lavorare» la neve a ciclo continuo. Infatti possono aspirare la neve, immagazzinarla fino al momento in cui si scioglie e poi espellerla sotto forma di acqua; e quindi possono ricominciare il ciclo. Oltre a tutto ciò, le ditte appaltatrici per la normale manutenzione stradale sono in grado di intervenire, su richiesta delle circoscrizioni, con gli strumenti adatti, anche nelle situazioni d'emergenza».

Tutto bene, dunque. Ma i cittadini, in casi di vera e abbondante nevicata non devono dimenticare di assicurarsi di avere a loro, per lo meno i proprietari di stabili, locali, negozi, ecc., dovrebbero darsi da fare, così come spiega una norma del regolamento di polizia urbana, tocca a loro, infatti, tener sgombro dalla neve lo spazio di marciapiede antistante gli edifici e i cortili.

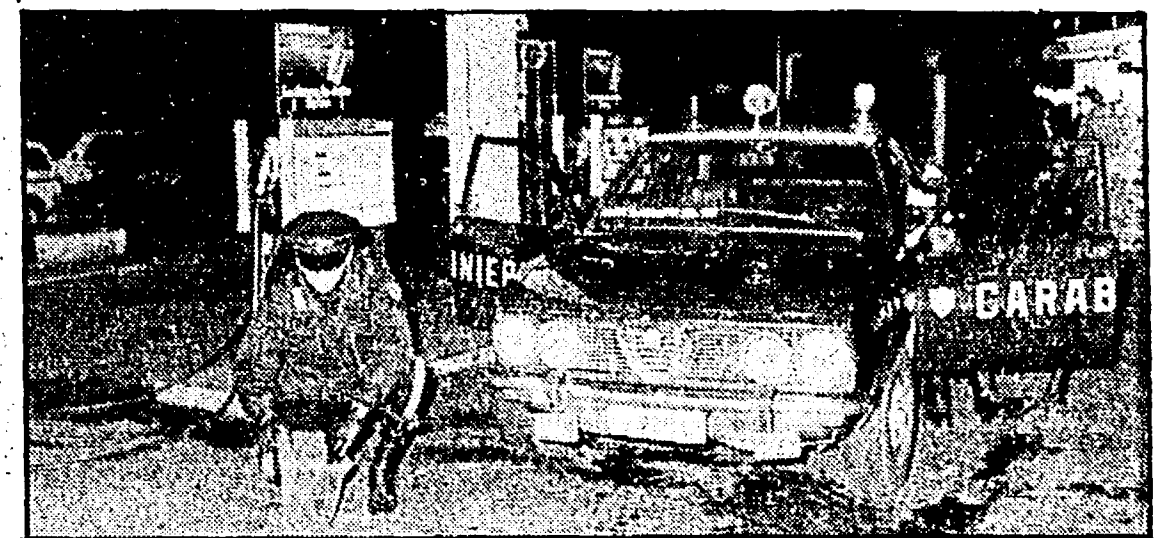
Il ghiaccio formatosi sulle strade ieri ha causato diversi incidenti, ma tutti di lieve entità, nei pressi del raccordo anulare e sulla Pontina, vicino Pomezia, dove quattro autovetture sono uscite di strada. Per fortuna non ci sono stati feriti. Rosanna Lampugnani

Drammatico assalto ieri sera ad un distributore dell'Aurelio

# Benzinaio si ribella e spara: gravissimo rapinatore di 19 anni

Il complice è riuscito a fuggire lasciando a terra Massimiliano Carlucci, ferito all'addome. Il giovane è stato operato nella notte - Il bottino, un milione e mezzo, è stato recuperato

È finita con una sparatoria la rapina al distributore di benzina IP in via Anastasio II. Uno dei due rapinatori è ora ricoverato al S. Spirito con un proiettile nello stomaco. Non aveva documenti, ha detto di chiamarsi Massimiliano Carlucci, di avere 19 anni e di abitare in via Fusco 57. L'altro è fuggito lasciando a terra il suo complice. Il bottino, un milione e mezzo, frutto degli incassi della giornata è stato recuperato. È stato il benzinaio, Enrico Ermini, di 29 anni, a mettere in fuga i due rapinatori.



Il distributore dell'Aurelio dove è avvenuta la sparatoria

E successo ieri sera alle 19,30, l'ora di chiusura. Il gestore della pompa stava riordinando i conti quando due giovani armati a bordo di una moto di grossa cilindrata si sono avvicinati intimandogli di consegnare tutto l'incasso. L'uomo ha dato loro un mazzetto di banconote ma i due rapinatori speravano in un colpo più grosso. E proprio a questo punto che hanno perso il controllo ed hanno incominciato ad urlare: «Tira fuori il resto».

Dalla pistola dei rapinatori, una Smith and Wesson regolarmente registrata (e probabilmente rubata) sono partiti alcuni colpi. Il benzinaio ha reagito, ha estratto la sua arma, una 7,65, ed ha fatto fuoco contro uno dei due colpendolo in pieno. Il giovane ferito ha esagitato il suo complice che era già montato sulla motocicletta ed insieme si sono diretti verso la via Aurelia, sul cavalcavia che attraversa via Anastasio II. Dopo qualche centinaio di metri il

rapinatore ferito ha perso i sensi ed è caduto a terra ma il suo complice è riuscito a dileguarsi nel traffico, lasciandolo in mezzo alla strada. I carabinieri avvertiti dalla telefonata di un passante sono immediatamente giunti sul posto ed hanno trasportato Massimiliano Carlucci in ospedale. Il gestore della pompa invece è stato accompagnato nella ca-

serma per ricostruire tutta la sparatoria. Gli investigatori stanno ora ricercando il complice. Forse qualche trafo potrebbe venire dalla pistola usata dai due rapinatori. Il numero di matricola non era stato abbasso e proprio da qui si potrebbe risalire al complice.

C. ch.

# Una scatola di cartone sul marciapiede «È la mia casa, anche ora col freddo»

Mentre cadono i fiocchi, un giro tra i tanti «barboni» della capitale accampati negli angoli meno esposti o addirittura all'addiaccio - «Di serate gelide ne ho passate tante...» - Mille storie, un dramma

Ci si sono messi anche i cinque gradi sotto zero e i fiocchi di neve a rendere ancor più impossibile la vita delle centinaia di barboni che dormono all'aperto, costretti ad accontentarsi di una panchina e di qualche cartone. Nonostante il freddo polare, Cataudo Campione, quarant'anni che gli stenti e le privazioni fanno sembrare quasi il doppio, non ha nemmeno pensato a cercare un riparo migliore della solita pensilina della Stazione Termini, dal lato di via Marsala. «Questa è la mia casa da cinque anni, da quando ho lasciato Corato, in Puglia, dove facevo il contadino. Di serate gelide ne ho passate talmente tante. La neve? No, è la prima volta che nevicata ma io resto qui. Dio ci pensa. Di andare in un ricovero non vuole sentirne parlare, l'ultima volta che c'è stato gli hanno rubato l'orologio. L'unica difesa contro il gelo, una bottiglia di vino rosso, che sorreggia mentre si prepara una pagnotta con la mortadella».



Piazza di Trevi: ecco l'«abitazione» di un «barbone», addobbata col vischio

Un riparo contro le temperature rigide di questi giorni se l'è cercato Francesco Gamarino, 68 anni, pensionato al minimo, posteggiatore quando la salute glielo permette. Ha abbandonato la pensilina della Stazione per rifugiarsi nei sottopassaggi della metropolitana. Il suo traslocò è stato cosa da niente: ha dovuto spostare soltanto i fogli rosa della Gazzetta dello Sport che gli fanno da giaciglio. A Roma non ha nessuno che gli possa fornire un alloggio meno precario. «I miei parenti sono tutti a Torino, ma lassù non ci vado, fa troppo freddo», esclama con convinzione, dimentando per un attimo che normalmente è costretto a dormire all'aperto. E stanotte chissà, visto che non è consentito rimanere nel sottopassaggio del metrò dopo la chiusura.

«Noi invece abbiamo una casa. C'è anche il calorifero. Alle dieci chiudiamo e ce ne andiamo al coperto». Ma non è questa la verità. Due ragazzi della Comunità di Sant'Egidio che lo conoscono da anni rivelano che Frieda e Lutzer, ebrei rumeni, ultrasensantini, fuggiti dal loro paese durante la guerra, una casa non ce l'hanno. Quando smontano il loro banchetto

comunale di via Ventura, infatti, finisce per ospitare solo una ventina di persone e per giunta solo uomini. C'è poi l'esigenza di fornire di roulotte quelli che per storia ed abitudini non accetterebbero una dimora fissa. Ancora, può essere creata una lavanderia che favorisca una maggiore igiene e un deposito bagagli perché ciascuno possa lasciare al sicuro le sue cose. Per questi obiettivi la Comunità Sant'Egidio ipotizza una collaborazione stretta fra Comune e Chiesa locale ma fa anche appello alla solidarietà dei romani perché si dimostrino più generosi e tolleranti verso queste persone, consentendo loro, fra l'altro, nelle serate fredde, di dormire nei portoni o nel sottopassaggio dei condomini.

sul quale espongono povere chiacchiere lasciate le scende delle chiese, una gelata di via Nazionale e se ne vanno a dormire sotto un balcone di via Alessandria, vicino Piazza Fiume. Dicono di avere un appartamento perché non vogliono compassione e carità. Sono perfino finiti in carcere per aver reagito violentemente contro chi, per pietà, gli dava qualche biglietto da mille lire. Vogliono a tutti i costi essere autosufficienti: due volte al giorno si preparano i loro pasti su un fornello ad alcool. Si sentono ancora quei piccoli commercianti ebrei che erano prima che il nazismo e la guerra distruggessero il loro futuro.

Il modo di una cosa se l'è creata anche un ormai noto personaggio che vive attorno a Fontana di Trevi. È tutta di cartone, dal tetto alle pareti, e davanti all'ingresso c'è perfino un ramo di vischio natalizio legato con un fiocco rosso. Il suo inquilino, però, mentre cade una spruzzatina di neve, si è rifugiato a scaldarsi e pregare nella chiesa vicina. Almeno finché resta aperta è meglio di niente. In lui, però, non c'è nessuna rassegnazione, anzi, in maniera feroce e perentoria afferma: «Ha diritto di fare domande a uno come me solo chi può offrirmi una casa vera». E non aggiunge altro.

Antonella Caiata

# Per la rivalutazione delle pensioni ieri 2000 in piazza

Sfidando il freddo ed anche qualche fiocco di neve, caduto sulla capitale ieri pomeriggio, oltre 2000 pensionati provenienti da tutto il Lazio si sono ritrovati in piazza di Spagna per una manifestazione indetta da CGIL-CISL-UIL. L'iniziativa, alla quale ha partecipato anche il sindaco Vetere, era stata organizzata a conclusione di una serie di manifestazioni svoltesi nell'ambito della vertenza per la rivalutazione delle pensioni. Rivalutazione quella prevista dalla legge finanziaria ma che ora deve essere quanto prima attuata.

# Droga, scoperta centrale di spaccio in Via Boccea

Divani, letti, siringhe, lacci emostatici, 50 grammi di hashish, numerosi dosi di eroina e una dozzina di tossicodipendenti intenti a «bucarsi»: è quanto la polizia ha trovato in un appartamento in via Boccea, dove ha fatto irruzione l'altra sera dopo una serie di appostamenti. All'interno c'erano anche tre persone che sono state arrestate con l'accusa, oltre che di spaccio, di agevolazione dolosa al consumo di stupefacenti: sono la trevigiana Anna Capra di 39 anni, i romani Andrea Pieretti e Alessandra Viettone, entrambi di 28 anni.

# Il PCI: «La Maccarese deve restare di proprietà pubblica»

Il PCI romano, in una nota, nell'esprimere piena soddisfazione per l'avvenuta restituzione dei 31 miliardi ai Gabellieri, esprime ancora meraviglia sulle voci (smentite), di una volontà della cooperazione di acquistare l'azienda Maccarese, a seguito della riconfermata direttiva dell'IRI di vendere. Il Pci ribadisce che l'azienda può e deve restare in mano pubblica e che lo sviluppo agricolo del Lazio e che l'intero territorio deve essere difeso e salvaguardato per gli aspetti ambientali, ecologici e naturalistici; riconferma la necessità, nell'attuale fase, del mantenimento della proprietà pubblica, ribadendo l'esigenza di una distinzione tra proprietà e gestione, per la quale si possono prevedere soluzioni diverse.

# «Fare subito un dormitorio» Appello dopo la morte del barbone

La morte inutile ed evitabile di Giuseppe Possidoni, un barbone bruciato in un sottopassaggio di Campo de' Fiori, ha riproposto in maniera drammatica la condizione delle tremila persone che popolano il centro, le stazioni, i giardinetti di Roma. Quella di Giuseppe Possidoni e tante altre storie violente che l'hanno preceduta hanno spinto la Comunità di Sant'Egidio a scrivere un appello ai romani. Ci sono cose che possono essere fatte subito se si vuole rendere meno drammatica la vita dei «senza fissa dimora». Intanto un dormitorio che possa offrire riparo soprattutto quando il termometro scende sotto zero come in questi giorni. L'attuale dormitorio

comunale di via Ventura, infatti, finisce per ospitare solo una ventina di persone e per giunta solo uomini. C'è poi l'esigenza di fornire di roulotte quelli che per storia ed abitudini non accetterebbero una dimora fissa. Ancora, può essere creata una lavanderia che favorisca una maggiore igiene e un deposito bagagli perché ciascuno possa lasciare al sicuro le sue cose. Per questi obiettivi la Comunità Sant'Egidio ipotizza una collaborazione stretta fra Comune e Chiesa locale ma fa anche appello alla solidarietà dei romani perché si dimostrino più generosi e tolleranti verso queste persone, consentendo loro, fra l'altro, nelle serate fredde, di dormire nei portoni o nel sottopassaggio dei condomini.

comunale di via Ventura, infatti, finisce per ospitare solo una ventina di persone e per giunta solo uomini. C'è poi l'esigenza di fornire di roulotte quelli che per storia ed abitudini non accetterebbero una dimora fissa. Ancora, può essere creata una lavanderia che favorisca una maggiore igiene e un deposito bagagli perché ciascuno possa lasciare al sicuro le sue cose. Per questi obiettivi la Comunità Sant'Egidio ipotizza una collaborazione stretta fra Comune e Chiesa locale ma fa anche appello alla solidarietà dei romani perché si dimostrino più generosi e tolleranti verso queste persone, consentendo loro, fra l'altro, nelle serate fredde, di dormire nei portoni o nel sottopassaggio dei condomini.

# Quindicenne vivo per miracolo dopo aver sfiorato, cadendo, due putrelle d'acciaio

# Precipita nel pozzo profondo 10 metri Vigili salvano un ragazzo al Tuscolano

S'è salvato per miracolo, con poche escoriazioni ed una paura tremenda. Ma Fabrizio Scripelliti, 15 anni, poteva fare la stessa tragica fine del piccolo Alfredo Rampi, dopo essere caduto dentro un pozzo profondo dieci metri. Stavolta non è accaduto in un prato abbandonato delle campagne fuori Roma, bensì nel cuore del

quartiere Tuscolano, in un campo che costeggia via degli Angeli. Una serie di fortunate coincidenze ha evitato la disgrazia, anche la presenza di numerose «stangate», rappresentate anche in futuro un costante pericolo per i ragazzi che vanno a giocare nella zona. Poco prima di mezzogiorno Fabrizio era uscito dalla

sua abitazione di via dei Ci-ceri 69 insieme al coetaneo Luca Esposito. Erano andati al prato di via degli Angeli, meta abituale per incontri di calcio. Mentre giocavano, Fabrizio è scivolato nella buca, e s'è fermato soltanto dopo un volo di almeno cinque metri. Il caso ha voluto che il suo corpo s'infilasse esattamente nel 50 centime-

tri di spazio tra due putrelle d'acciaio. Più in basso, un'altra buca colma d'acqua l'ha salvato dall'urto. Il suo amico Luca è immediatamente corso a chiedere aiuto nel vicino Centro sportivo Tuscolano. Sono stati chiamati i vigili del fuoco che — altra fortunata coincidenza — hanno una caserma nella vicina piazza dei Consoli. L'au-

tomozzo dei vigili, inoltre, si trovava in quel momento vicinissimo a via degli Angeli, per un altro intervento d'urgenza. E così, in meno di dieci minuti, Fabrizio Scripelliti è stato aiutato a risalire in superficie con una gru. Trasportato al San Giovanni, è stato giudicato guaribile in 10 giorni per piccole escoriazioni.

# Assemblea Pci con i disoccupati Caro ministro, perché a Fiano lavorano solo i «forestieri»?

Stanchi di vedersi soffrire il posto di lavoro nelle aziende del loro territorio, i giovani disoccupati di Fiano hanno partecipato in massa ad un'assemblea organizzata dalla sezione comunista per discutere le iniziative da prendere nei prossimi giorni. Ed infatti, grazie alla presenza del sindaco di Fiano, dei consiglieri regionali e dei deputati del Pci, è stato preparato un «piano di lavoro» per sensibilizzare le autorità competenti. Non è più tollerabile, è stato detto, il metodo usato per società come la «Standa», la «Soc. Autostrada» e la Lateritaliana, che continuano ad assumere personale sulla base di chiamate nominative dell'ufficio di collocamento, senza mai convocare nessuno dei 400 disoccupati di Fiano, anzi «pescando» in altri comuni

ed addirittura fuori dalla Regione. I consiglieri comunali della Regione Quattrucci e Corradi hanno per questo annunciato la richiesta della nomina di una commissione d'indagine sul comportamento delle aziende di Fiano, mentre analogamente il deputato del Pci Pochetti chiederà direttamente al ministro del Lavoro De Michelis un'inchiesta sull'operato dell'ufficio di collocamento e sull'avvicinamento al lavoro dalle aziende. Anche il sindaco di Fiano, Paladini, ha annunciato un intervento per troncare le pratiche clientelari nell'assunzione del personale. E per questo una commissione di giovani eletti al termine dell'assemblea lavorerà con gli amministratori comunali nella preparazione delle future iniziative di protesta.

# Alle 17 nel Teatro della Federazione Con Gigi Proietti oggi la festa dei diffusori dell'«Unità»

Si terrà questo pomeriggio alle 17 nel teatro della federazione, in via dei Frontani, n.4, la festa dei diffusori dell'«Unità». Sarà l'occasione per fare il bilancio politico di un anno di diffusione che ha visto impegnati migliaia di militanti e simpatizzanti e che ha portato al grande successo delle edizioni domenicali straordinarie. Ma sarà anche l'occasione per festeggiare gli importanti risultati fin qui conseguiti ed a riscaldare l'atmosfera ci sarà anche Gigi Proietti. All'incontro che sarà aperto da un intervento di Tonino Lovaglio responsabile degli «Amici dell'Unità» della federazione saranno presenti Ugo Pecchioli della segreteria nazionale del Pci, il sindaco di Roma Ugo Vetere, Giulia Rodano e Goffredo Bettini della segreteria della federazione. A Gigi Proietti verrà consegnata una targa in ricordo della «campagna delle feste». Un omaggio ad un grande attore che tanto successo ha riscosso e che alla festa nazionale dell'«Unità» svoltasi a Roma è stato costretto addirittura a concedere una serata bis.

Riconoscimenti, naturalmente, verranno consegnati ai diffusori per il loro prezioso e fondamentale lavoro. A loro verrà donata una litografia numerata di Gilberto Filibek che nell'ultima edizione della Festa nazionale ha allestito il «caffè letterario», uno degli angoli di maggior successo all'interno della grande cittadella dell'«Unità». All'incontro di questo pomeriggio i diffusori dell'«Unità» si recheranno forti di un grande successo conseguito nell'ultima diffusione straordinaria a 5.000 lire di domenica 16 dicembre nella quale è stato superato il traguardo dei 40 milioni.

a. mo.